

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO - SÜDTIROL

Ufficio resoconti consiliari
Amt für Sitzungsberichte

SEDUTA
37.
SITZUNG

17.12. 1975

Presidente:

Vicepresidente: OBERHAUSER

Indice

Disegno di legge n. 31:

"Disciplina delle tasse regionali e delle soprattasse provinciali sulle concessioni non governative" (rinviato dal Governo)

pag. 7

Disegno di legge n. 37:

"Bilancio di previsione della Regione Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 1976"

pag. 16

Inhaltangabe

Gesetzentwurf Nr. 31:

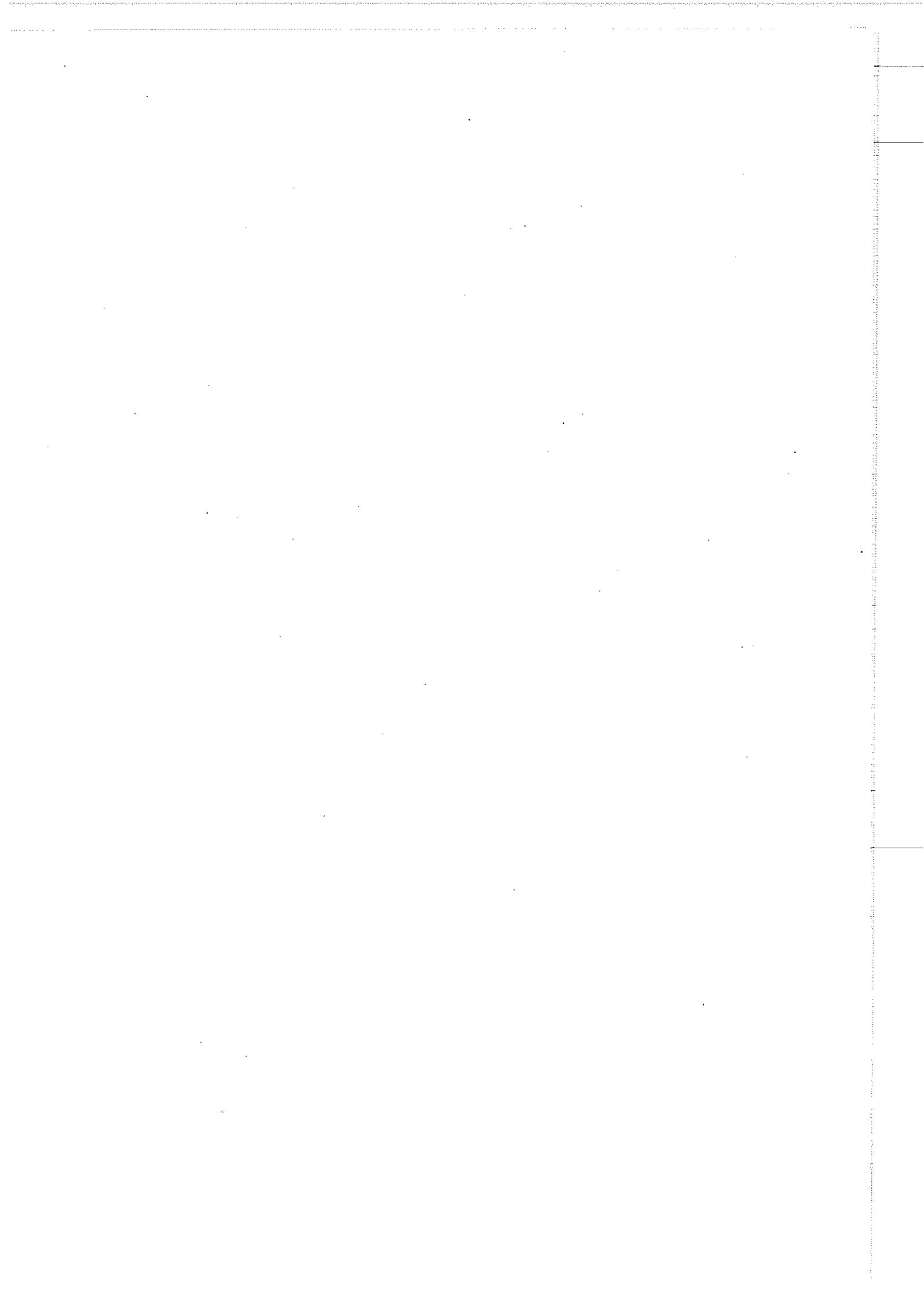
"Ordnung der Regionalabgaben und der Abgabenzuschläge der Provinzen auf die nicht-staatlichen Konzessionen" (von der Regierung rückverwiesen)

Seite 7

Gesetzentwurf Nr. 37:

"Haushaltsvoranschlag der Region Trentino-Südtirol für das Finanzjahr 1976"

Seite 16



Ore 15.45.

(Assume la presidenza il Vice-presidente Oberhauser).

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

DEMETZ (segretario questore - S.V.P.): (fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 25.11.1975.

DEMETZ (segretario questore - S.V.P.): (legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni al processo verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato. Comunicazioni al Consiglio:

1) Sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

- n. 38: "Modifiche alla legge regionale 15 febbraio 1960, n. 6. e successive modificazioni e integrazioni";
- n. 39: "Interventi per lo sviluppo dello studio e della ricerca in materia di cooperazione";
- n. 40: "Variazioni al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1975 (3° provvedimento)";
- n. 41: "Modifiche ed integrazioni delle leggi regionali in materia di personale";
- n. 42: "Provvidenze per il riscatto di lavoro all'estero ai fini pensionistici";
- disegno di legge-voto n. 3: "Modifica dello Statuto di Autonomia per garantire ai cittadini di madrelingua tedesca della Valle del Fersina e Luserna in provincia di Trento i medesimi diritti di cui godono i cittadini di madrelingua tedesca della provincia di Bolzano", presentato dai Consiglieri regionali Sembenotti, Fedel, Pruner, Gamper, Mayr, Neuhauser, Franzelin-Werth, Magnago, Zelger, Kiem, Achmüller, Ladurner, Dalsass, Demetz, Oberhauser, Benedikter, Gebert-Deeg, Rubner e Spögler.

Il Presidente Dr. Vaja ha chiesto, con lettera 26 novembre u.sc., che venga aggiunto il suo nome a quello dei presentatori del disegno di legge-voto n. 3.

2) Sono state presentate le seguenti Mozioni da parte dei Consiglieri regionali Pruner, Sembenotti, Fedel;

- n. 14, per sollecitare l'evasione delle pratiche di pensione di guerra da parte degli invalidi, giacenti presso i competenti Ministeri o presso la Corte dei Conti;
- n. 15, per sollecitare metodi più giusti e più umani, nei confronti dei lavoratori che hanno presentato domanda di invalidità;
- n. 16, per la predisposizione di uno studio al fine di presentare eventuali provvedimenti legislativi, tendenti a costituire appositi Istituti autonomi o sezioni distaccate nel territorio della regione degli enti previdenziali, per garantire al cittadino un trattamento pensionistico più sollecito e più giusto.

3) Il Commissario del Governo ha restituito, muniti del proprio visto, i seguenti disegni di legge:

- n. 27: "Disposizioni generale sullo stato giuridico e sul trattamento economico dei dipendenti dei Comuni e dei segretari comunali della Regione";
- n. 32: "Autorizzazione alla vendita a trattativa privata alla S.I.P. di alcuni immobili facenti parte del patrimonio regionale, siti in Comune di Bressanone";
- n. 36: "Aumento della spesa annua autorizzata con la legge regionale 14 agosto 1971, n. 29, concernente provvidenze a favore dei superstiti di coltivatori diretti, mezzadri e coloni."

Il Presidente della Giunta regionale ha provveduto alla loro promulgazione.

4) Il Commissario del Governo ha restituito, con rinvio, il disegno di legge

- n. 31: "Disciplina delle tasse regionali e delle soprattasse provinciali sulle concessioni non governative".

Affattuale

5) L'organo di riesame dei bilanci e dei rendiconti ha approvato i seguenti disegni di legge:

- n. 35: "Variazioni al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1975 (2° provvedimento)", nella seduta del 28 novembre 1975;
- n. 34: "Rendiconto generale per l'esercizio finanziario 1974", nella seduta del 9 dicembre 1975.

MITTEILUNGEN DES PRÄSIDENTEN

1. Folgende Gesetzentwürfe sind vom Regionalausschuß vorgelegt worden:

- Nr. 38: "Änderung des Regionalgesetzes Nr. 6 vom 15. Februar 1960 und dessen späteren Änderungen und Ergänzungen";
- Nr. 39: "Eingriffe für die Fortentwicklung von Studien und Forschung im Bereich des Genossenschaftswesens";
- Nr. 40: "Änderungen zum Haushaltsvoranschlag für das Rechnungsjahr 1975 (3. Maßnahme)";
- Nr. 41: "Änderungen und Ergänzungen der Regionalgesetze im Bereich des Personalwesens";
- Nr. 42: "Maßnahmen hinsichtlich der Nachholungsbeiträge zu Pensionszwecken für die im Ausland geleistete Arbeit"

und folgender Begehrensgesetzentwurf von den Regionalratsabgeordneten Sembenotti, Fedel, Pruner, Gamper, Mayr, Neuhäuser u.a.:

- Nr. 3: "Änderung des Autonomiestatuts, um den Bürgern deutscher Muttersprache des Fersentales und von Luern in der Provinz Trient dieselben Rechte zu gewährleisten, die die Bürger deutscher Muttersprache der Provinz Bozen besitzen".

2. Folgende Beschlusanträge sind eingebracht worden:

- Beschlusantrag Nr. 14 von den Regionalratsabgeordneten Pruner, Sembenotti und Fedel über die Verzögerungen in der Gewährung einer Kriegsrente an Invaliden des Krieges 1940-1945;
- Beschlusantrag Nr. 15 von den Regionalratsabgeordneten Pruner, Sembenotti und Fedel über die Langwierigkeit der Überprüfung von Rentengesuchen, die von Arbeitnehmern wegen Invalidität eingereicht werden;
- Beschlusantrag Nr. 16 von den Regionalratsabgeordneten Pruner, Sembenotti und Fedel über die Zweckmäßigkeit, in der Region autonome oder abgetrennte Sozialversorgungs- und Sozialversicherungsinstitute zu schaffen.

3. Präsident Dr. Ing. Karl Vaja ersuchte mit Brief vom 26. November 1975 darum, auch seinen Namen unter den der Einbringer des Begehrensgesetzentwurfes Nr. 3: "Änderung des Autonomiestatuts, um den Bürgern deutscher Muttersprache des Fersentales und von Lusern in der Provinz Trient dieselben Rechte zu gewährleisten, die die Bürger deutscher Muttersprache der Provinz Bozen besitzen" zu setzen.

4. Mit Sichtvermerk versehen hat der Regierungskommissär folgende Gesetzentwürfe zurückgegeben:

- Nr. 27: "Allgemeine Bestimmungen über die rechtliche Stellung und die Besoldung der Gemeindebediensteten und der Gemeindesekretäre der Region";
- Nr. 32: "Ermächtigung zum Verkauf einiger zum Regionalvermögen gehörenden Liegenschaften in der Gemeinde Brixen aufgrund von Privatverhandlungen mit der S.I.P.";
- Nr. 36: "Erhöhung der jährlichen Ausgaben, die mit Regionalgesetz Nr. 29 vom 14. August 1971 über Versorgungsmaßnahmen für Hinterbliebene von Bauern, Halb- und Teilpächtern ermächtigt worden sind".

Der Präsident des Regionalausschusses hat vorgenannte Gesetze verkündet.

5. Mit Rückverweisungsvermerk versehen hat der Regierungskommissär am 10. Dezember 1975 folgenden Gesetzentwurf zurückgegeben:

- Nr. 31: "Ordnung der Regionalabgaben und der Abgabenzuschläge der Provinzen auf die nichtstaatlichen Konzessionen".

6. Das Regionalorgan für die Nachprüfung der Haushaltspläne und Rechnungslegungen hat folgende Gesetzentwürfe genehmigt:

- Nr. 35: "Änderungen zum Haushaltsvoranschlag für das Rechnungsjahr 1975 (2. Maßnahme)", am 28. November 1975;
- Nr. 34: "Allgemeine Rechnungslegung für das Rechnungsjahr 1974", am 9. Dezember 1975.

Assenze giustificate: Vaja, Pollini, Grigolli, ANgeli, Benedikter e Nicolodi.

La parola all'assessore Molignoni.

MOLIGNONI (assessore finanze e patrimonio - P.S.D.I.): Signor Presidente, signori consiglieri, per ragioni d'urgenza e soltanto per questo, la Giunta, compreso il suo Presidente evidentemente, chiede l'inversione dell'ordine del giorno, cioè il passaggio del punto 2) al punto 1), per fare successivamente il punto 1). Ripeto,

solo e esclusivamente per ragioni di urgenza assoluta.

PRESIDENTE: Chi è contrario a questa proposta prego alzare la mano: lo spostamento è approvato all'unanimità.

Procediamo alla trattazione del disegno di legge n. 31: "Disciplina delle tasse regionale e delle soprattasse provinciali sulle concessioni non governative" (rinvio dal Governo).

Leggo la lettera del Commissario del Governo, con la quale si comunicano i motivi del rinvio del disegno di legge:

COMMISSARIATO DEL GOVERNO PER LA PROVINCIA DI TRENTO

NR. 2689/GAB.

Trento, 10 dicembre 1975

Rif.to nota n. 711 Cons.Reg. dell'11 novembre 1975

OGGETTO: Disegno di legge regionale concernente: "Disciplina delle tasse regionali e delle soprattasse provinciali sulle concessioni non governative" (n. 31/VII[^]).

Al Signor PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE

T R E N T O

e, per conoscenza,

Al Signor PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

T R E N T O

Con riferimento alla nota sopradistinta ed ai sensi dell'articolo 55 del Testo unificato delle leggi sullo Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, approvato con D.P.R. 31 agosto 1972, n. 670, si comunica che il Governo ha rinvia-

to il disegno di legge indicato in oggetto a nuovo esame del Consiglio regionale.

Il Governo ha confermato il rilievo già formulato secondo cui l'istituenda tassa regionale non può colpire anche gli atti dei Presidenti delle Giunte provinciali, contraddistinti dai numeri 36, 37, 38 e 39 della Tabella allegata al disegno di legge de quo che, alla stregua dell'articolo 20 del Testo Unico dello Statuto speciale, ineriscono ad attività statali decentrate nella materia della pubblica sicurezza e, come tali, soggetti alla tassazione statale.

Al riguardo, il Governo ha fatto presente che l'articolo 8 delle norme di attuazione dello Statuto approvate con D.P.R. 1° novembre 1973, n. 686, invocato dalla Regione nelle proprie controdeduzioni, prevede l'impugnativa in via gerarchica al Ministero dell'Interno avverso gli atti non definitivi emessi dai Presidenti delle Giunte provinciali, mentre le altre norme comprese nello stesso decreto ed in particolare l'articolo 3, distinguono tra competenze autonome spettanti alle Province in materia di spettacoli ed esercizi pubblici e quelle soltanto esercitate dai Presidenti delle Giunte provinciali in base al precitato articolo 20 dello Statuto.

IL COMMISSARIO DEL GOVERNO

F.to Bianco

La parola al cons. Sembenotti per la lettura della relazione della II^a commissione legi-

slativa finanze e patrimonio.

SEMBENOTTI (P.P.T.T.):

In data odierna la II^a Commissione legislativa ha esaminato il disegno di legge, approvato dal Consiglio regionale in data 6 novembre 1975 e rinviato dal Governo in data 10 dicembre 1975.

L'Assessore competente, prof. Molognoni, ha comunicato l'intendimento della Giunta regionale inteso ad accogliere i rilievi governativi riguardanti la soppressione dei numeri 36, 37, 38 e 39 della Tabella allegata al disegno di legge.

Dopo breve discussione, con l'intervento di vari Consiglieri, la Commissione ha accolto tale proposta e di conseguenza ha approvato a maggioranza il disegno di legge, con la soppressione dei precisati punti della Tabella.

Con tale modifica si trasmette il disegno di legge all'esame del Consiglio regionale.

PRESIDENTE: La discussione generale è aperta. Chi chiede la parola? La parola al cons. Manica.

MANICA (P.S.I.): Grazie, signor Presidente. Telegraficamente, a proposito di questo ennesimo rinvio da parte del Governo di un disegno di legge, che evidentemente non ha avuto una gestazione molto facile. Direi anzi che è forse la prima volta, almeno per quello che ricordo, che ci si trova di fronte a un rinvio, che si è concretizzato per ben due volte. Certo, io credo che o ci si trova di fronte a una presa di posizione governativa che non si può accogliere, o ci si trova, d'altro lato, di fronte a una conduzione delle cose da parte della Giunta, dove qualche cosa evidentemente non ha funzionato. La volta precedente, in occasione della riapprovazione di questo disegno di legge io avevo modestamente previsto il rischio che il Consiglio regionale avrebbe corso di trovarsi nuovamente di fronte a un rinvio del disegno di legge, pur aggiungendo che valeva forse la pena di correre il rischio del rinvio stes-

so. Ci siamo trovati di fronte al rinvio di un disegno di legge che avrebbe potuto essere approvato, a detta della Giunta, alcuni mesi fa, perchè altrimenti non si sarebbe potuto avere il tempo necessario per organizzare la riscossione delle imposte contemplate dal disegno di legge approvato. Oggi invece il Consiglio di trova di fronte a dover con tutta urgenza anteporre alla discussione del bilancio la riapprovazione di un disegno di legge, che ha subito questa sorte per ben due volte. La domanda che io pongo ora al signor assessore e alla Giunta è: che cosa si intende fare? Evidentemente si intende approvare il disegno di legge accogliendo tutti i rilievi che sono stati mossi da parte del Governo. Ma se la volta scorsa fummo del parere che si trattava di correre un rischio in un certo qual senso calcolato, perchè si riteneva di avere ragione, insistendo nell'approvazione di tutte le voci così come erano previste e configurate nel disegno di legge, credo che ci sia da parte del Consiglio regionale un preciso dovere di carattere politico, di carattere morale e anche di inte-

resse, fra virgolette, che le voci per le quali oggi il Governo rinvia il disegno di legge e sulle quali il Consiglio regionale peraltro non ha concordato nella volta precedente, credo che ci sia il dovere di chiedere alla Giunta che cosa intende fare per il futuro. Vale a dire se intende riprendere le voci così come sono state presentate in un primo momento, per eventualmente adire tutte le strade, compreso il ricorso al Parlamento o il ricorso alla Corte costituzionale, ove necessario, onde affermare il diritto della Regione. E penso che ci sia un po' il nocciolo di tutta la questione in questa affermazione, vale a dire se si intende esercitare un diritto-dovere almeno in un secondo tempo: una volta cioè che questo disegno di legge ottenesse il placet governativo, se la Giunta intende in un certo qual senso rassegnarsi, oppure se intende portare avanti quello che ho già definito un buon diritto della nostra Regione. Ecco, gradirei sentire dalla Giunta che cosa si pensa a questo proposito, perchè dalla relazione della commissione mi pare che questo non risulti per lo meno a chiare note. Dopo di che l'atteggiamento del gruppo socialista non può che riconfermare quello che già era stato manifestato per due volte di seguito e sarà un voto di astensione,

soprattutto dovuto alla nota questione dell'art. 11, se non vado errato, che era quello della questione dei ricorsi e della negativa dei ricorsi in caso di mancata risposta da parte dell'ente pubblico nei confronti dei cittadini, clausola che definimmo indubbiamente antiquata a suo tempo e che rimane tuttora tale per il gruppo socialista. Quindi, riconferma del nostro voto di astensione.

PRESIDENTE: La parola al cons. Vinante.

VINANTE (D.C.): In occasione della prima discussione di questo disegno di legge, espressi, assieme ad altri colleghi del mio gruppo, delle perplessità su alcune specifiche proposte, manifestando l'intenzione di presentare due emendamenti. L'assessore Mognoni mi scongiurò di ritirarli, adducendo appunto il motivo della necessità e dell'urgenza che questa legge venisse approvata rapidamente, riservandosi in un secondo tempo, quando essa fosse diventata operante, di introdurre quelle modifiche che si proponevano e quindi di rivederne alcuni aspetti particolari. Difatti io mi adeguai ai desideri dell'assessore Mognoni, ma mi pare che questo non servì proprio a nulla, nel senso che è la terza volta che oggi ci troviamo su questi banchi a esaminare questo disegno di legge, quindi, non venga presa per una battuta spiritosa, ma devo complimentarmi

con l'assessore Malignoni per aver saputo leggere con attenzione fra le maglie della legislazione italiana, tanto da consentire una così sollecita definizione di questo provvedimento. Questo dovevo dirlo, se non altro per difesa delle posizioni politiche, che nella prima discussione di quel testo io avanzai.

PRESIDENTE: La parola all'assessore Malignoni.

MALIGNONI (assessore finanze e patrimonio - P.S.D.I.): Non ho assolutamente voglia di fare della polemica facile su questo argomento, che ci sta assillando ormai da mesi e mesi. Che io abbia sperato in precedenza che la legge fosse approvata dal Governo, signori consiglieri, può darsi, perchè guai a chi non spera... Bisogna sperare a questo mondo! Che poi la realtà si dimostri tutt'altro che facile e favorevole, questa è una realtà alla quale ognuno di noi deve piegarsi quando si tratta di un rifiuto governativo. Ma non è questo che voglio dire. Io sono debitore di una risposta fondamentale al cons. Manica, il quale, dopo aver detto "la Giunta non ha funzionato, per lo meno non lo so, ha avuto degli abbagli, delle visioni strane", - io direi che non abbiamo avuto nessuna visione strana, siamo partiti con un presupposto preciso, specifico, che poi via via si è ridimen-

sionato di fronte ai vari dinieghi da parte governativa -, dice però nella domanda conclusiva, facendo grazia quindi di tutte le premesse, per non entrare in temi poco simpatici e anche perchè non c'è tempo, dal momento che il signor Presidente deve fare le sue dichiarazioni sul bilancio, dice: "Che intenzioni ha la Giunta"? Ho detto nelle circostanze precedenti che è intenzione della Giunta, passata la legge ed entrata in funzione con il 1° gennaio così come la legge è - e ormai abbiamo la certezza, adesso posso dire in Consiglio che abbiamo la certezza che la legge sarà approvata finalmente, - di presentare poi...

MANICA (P.S.I.): Per lo meno speriamo!

MALIGNONI (assessore finanze e patrimonio - P.S.D.I.): ... successivamente un altro provvedimento, nel quale riprenderemo qualche tema che abbiamo abbandonato via via per i dinieghi governativi, e cioè quello proposto dal gruppo comunista e socialista a proposito del silenzio del ricorso che tutti conosciamo e anche l'extrapolazione di queste voci di oggi come ultima e definitiva revisione della legge stessa e di qualche altra precedente, così da dare soddisfazione anche all'amico cons. Vinante. Io, signori, ho detto in commissione - purtroppo non ho allegato relazione alcuna a quest'ultimo provvedimento, perchè non ritenevo

fosse necessario assolutamente, ma leggo brevemente quanto ho detto in commissione, si tratta di poche righe, dicevo: la delicata e tormentata vicenda della legge regionale sulle tasse di concessioni non governative è ormai giunta al round finale. Il Governo accetta l'impostazione di carattere generale ed è quella che conta, è quella la parte sostanziale, fondamentale, il punto 1), il punto rifiuto governativo, che rimane e che lascia intatta la legge nella sua consistenza maggiore, tolte sì alcune voci che siamo stati costretti ad eliminare. Accetta l'impostazione di carattere generale, e ciò può essere valutato come una grossa affermazione autonomistica, - io mi sento di ripeterlo anche in sede di Consiglio questo -, una grossa affermazione autonomistica; si tratta di materia nuova, assolutamente nuova; ecco perchè forse ha il primato di avere goduto di due rifiuti governativi, primato che forse altre leggi non hanno. Oltre che un riconoscimento all'esattezza dell'interpretazione giuridica, il Governo però rifiuta, per una questione di principio, di annoverare fra le concessioni non governative quelle rilasciate dal presidente della Giunta provinciale ai sensi dell'art. 20 dello Statuto. Dette concessioni, elencate ai numeri 36, 37, 38, 39 delle tariffe, devono - sostiene il Governo - anche per l'avvenire,

essere riconosciute come concessioni non governative, e come tali debbono rimanere soggette alla tassa erariale. La questione, aggiungevo e lo sottolineo in questa sede, è controversa, cioè noi non ne siamo convinti, e la Giunta non ritiene il caso di irrigidirsi in questo momento a sostegno della tesi nostra. Quindi la Giunta a questo punto propone lo stralcio, riservandosi, lo ripeto, cons. Manica, di presentare successivamente un piccolo provvedimento-legge, che tenti di fare giustizia di questa che noi consideriamo un'ingiustizia esercitata nei nostri confronti. Non so poi che fine farà quello, probabilmente con quello dovremo andare alla Corte costituzionale, cosa che noi siamo disposti e pronti a fare, se sarà assolutamente necessario.

PRESIDENTE: La discussione generale è chiusa.

Metto in votazione il passaggio all'esame articolato: è approvato a maggioranza con 10 astenuti.

Adesso vogliamo seguire la procedura come l'ultima volta? Che vengono letti gli articoli, ogni articolo viene votato...

(INTERRUZIONE)

PRESIDENTE: Soltanto nominare l'articolo.

Art. 1 - maggioranza favorevole,
12 astenuti

" 2 - maggioranza favorevole,
14 astenuti

- Art. 3 - maggioranza favorevole,
12 astenuti
- " 4 - maggioranza favorevole,
13 astenuti
- " 5 - maggioranza favorevole,
12 astenuti
- " 6 - maggioranza favorevole,
13 astenuti
- " 7 - maggioranza favorevole,
14 astenuti
- " 8 - maggioranza favorevole,
14 astenuti
- " 9 - maggioranza favorevole,
14 astenuti
- " 10 - maggioranza favorevole,
14 astenuti
- " 11 - maggioranza favorevole,
10 astenuti
- " 12 - maggioranza favorevole,
8 astenuti
- " 13 - maggioranza favorevole,
12 astenuti
- " 14 - maggioranza favorevole,
12 astenuti
- " 15 - maggioranza favorevole,
12 astenuti
- " 16 - maggioranza favorevole,
12 astenuti

Art. 17

(Entrata in vigore)

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi del terzo comma dell'articolo 55 del D.P.R. 31 agosto 1972, n. 670. Essa entra in vigore alla data del 1° gennaio 1976.

Metto in votazione l'art. 17: 33 voti favorevoli, 14 astenuti. L'articolo non è approvato, perchè la clausola d'urgenza richiede 36

voti favorevoli.

VIRGILI (P.C.I.): Volevo la parola, signor Presidente.

PRESIDENTE: Prego!

VIRGILI (P.C.I.): Non so, mi pare non sia iniziata ancora la votazione. Volevo chiedere, siccome qui c'è una tabella allegata, nel documento che ci è stato distribuito si è già provveduto a sopprimere il 36, 37, 38, 39, in quanto fa parte indubbiamente organicamente della legge, che è stato discusso, che è stato votato, oppure sono rimasti ancora questi articoli? Perchè non so quale atto abbiamo compiuto.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il Presidente Kessler.

KESSLER (Presidente G.R.-D.C.): La Giunta regionale non può fare a meno di rilevare la circostanza che, essendo caduto l'articolo dell'urgenza, è caduta anche la indicazione della data di entrata in vigore della legge, che con esso veniva stabilita. Pertanto la legge in questo momento è tale da non avere la data di entrata in vigore, che era stabilita al 1° gennaio 1976. A questo punto, con tutti i dubbi che ci sono circa la possibilità naturalmente di applicare col 1° gennaio la legge, è presumibile che venga rinviata praticamente l'applicazione della legge di un anno, e che le imposte - credo, adesso sono preso

un po' alla sprovvista, quindi potrei forse sbagliare qualche cosa -, devono essere deliberate definitivamente entro il 31 dicembre precedente, se si vuole che entrino in vigore, per cui andrò perso probabilmente il 1976 e francamente non comprendo... Forse i colleghi della minoranza che hanno ritenuto di doversi astenere anche sulla clausola dell'urgenza, lo hanno fatto sfuggendo a loro qual era l'importanza a questi effetti. Detto questo io credo che forse...

VIRGILI (P.C.I.): (Interrompe).

KESSLER (Presidente G.R.-D.C.): Io mi rivolgo alla minoranza, perchè di certo...

(INTERRUZIONE)

KESSLER (Presidente G.R.-D.C.): Insomma, scusate, ognuno faccia quello che vuole, e siete liberi di farlo, ma avete la responsabilità anche di quello che avete fatto, cons. Virgili! Io dico che credo vi sia sfuggita - credo di averlo detto anche con garbo - che vi sia sfuggita la conseguenza che veniva dalla vostra astensione. Detto questo, non ho altro da dire. Forse c'è la possibilità, non essendo ancora conclusa la discussione completa sul disegno di legge, di presentare un altro emendamento e caso mai, se ce ne date il tempo potremmo,

anzichè stabilire la clausola dell'urgenza, stabilire quanto meno che la legge entra in vigore con il 1° gennaio del 1976. Non abbisognando tale emendamento della maggioranza dei due terzi, anche con l'astensione dei 12 o dei 14 colleghi credo che dovrebbe passare e almeno avremmo fatto tutto quanto era possibile per tentare che la legge possa entrare in vigore col 1° gennaio del '76. Se ciò non avverrà, vorrà dire che andrò per il '77, o vedremo quello che è. Certo sono due miliardi probabilmente che non incassiamo.

PRESIDENTE: La parola al cons. Manica.

MANICA (P.S.I.): Non avrei parlato sulla questione se il Presidente della Giunta non avesse rivolto un rimprovero, lo dico fra virgolette, alle minoranze, che non lo meritano nel modo più assoluto, perchè deve essere semmai la maggioranza che è in grado di far fronte alle questioni che competono in primo piano alla maggioranza; le nostre responsabilità, signor Presidente, ce le siamo assunte, astenendoci pubblicamente dal voto; quindi non abbiamo rifuggito da nessuna nostra responsabilità. Se i signori della maggioranza non sono in grado di garantire la presenza ai lavori del Consiglio dei loro colleghi, è un'altra cosa! Io avrei parlato solamente sul resto; questo l'ho fatto stante il tono del suo intervento, si-

gnor Presidente, che per quello che riguarda me e il gruppo che io rappresento respingo nel modo più assoluto. Detto questo, con la votazione che abbiamo fatto, secondo la prassi costante che seguiamo, che cosa succede? Succede che, non avendo registrato la maggioranza assoluta dei consiglieri assegnati al Consiglio, cade la clausola dell'urgenza, ma il resto dell'articolo rimane in piedi, è automaticamente votato. Perché la maggioranza qualificata serve solamente per quanto riguarda l'urgenza, ma per il resto, questa è la prassi costante che seguiamo anche in Consiglio provinciale, rimane in piedi l'articolo.

PRESIDENTE: La parola al cons. Fedel.

FEDEL (P.P.T.T.): Signor Presidente, on. colleghi, non certamente per far perdere tempo e spazio a nessuno, però io ho notato che durante la votazione lei, signor Presidente, non ha fatto la verifica della maggioranza, cioè ha detto "non è passato", però non ha fatto la verifica della maggioranza. Ora per un senso di responsabilità, considerata l'urgenza e l'importanza della cosa, poichè si tratta effettivamente di una cosa estremamente importante per la quale noi del gruppo del P.P.T.T. ci siamo sempre battuti ieri e anche oggi, io chiederei se fosse possibile di rifare la vota-

zione con la effettiva verifica dei voti.

Almeno mi pare che sia una cosa di estrema importanza.

(INTERRUZIONE)

FEDEL (P.P.T.T.): Non lo so, può darsi che sia sfuggito a me, però effettivamente, signor Presidente, io non l'ho notata. Quindi pregherei l'Ufficio di presidenza, ma lei in particolare, signor Presidente, di vedere se non sia il caso di rivedere la votazione.

E' una proposta. Effettivamente ha detto: non è passato, però una verifica non è stata fatta.

(INTERRUZIONI VARIE)

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta.

KESSLER (Presidente G.R.-D.C.): Sembra che l'espedito che io avevo proposto non sia pari alla bisogna. Perché in effetti si fa rilevare giustamente che la clausola d'urgenza serve per eliminare i quindici giorni di vacatio legis dalla pubblicazione naturalmente. Ora con ogni buona volontà, se rimangono i quindici giorni di vacatio legis, non riusciamo a farla entrare in vigore col 1° gennaio. E allora tanto vale lasciare così com'è; vorrà dire che la legge entrerà in vigore normalmente, quindici giorni dopo la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione e poi ve

dremo se sarà applicabile concretamente. Altro non riusciamo in questo momento ad escogitare.

PRESIDENTE: Prego distribuire le schede per la votazione segreta.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:
votanti 46 - maggioranza richiesta 24

33 sì
3 no
10 schede bianche.

La legge è approvata.

Disegno di legge n. 37: "Bilancio di previsione della Regione Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 1976".

Relazione della Giunta.

La parola al cons. Piccoli per la lettura della relazione della II^a commissione legislativa finanze e patrimonio.

PICCOLI (D.C.):

In data 2 dicembre 1975 la II^a Commissione legislativa ha esaminato il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1976. Alla riunione ha partecipato il Presidente della Giunta regionale, avv. Bruno Kessler, che ha illustrato il documento contabile nella sua impostazione generale, unitamente al programma, che la Giunta regionale intende svolgere nel prossimo esercizio finanziario.

La Commissione ha preso atto della rigidità del bilancio regionale, che prevede una entrata di L. 20.025.000.000 con una spesa di pari importo.

Va rilevato che a formare l'entrata concorre l'avanzo dell'esercizio 1974 in misura di L. 985.500.000.=.

Nella discussione, seguita alla relazione del Presidente della Giunta regionale, sono stati affrontati i temi di maggiore interesse per la vita dell'Ente e precisamente: il problema del personale, i rapporti con l'ENEL e gli altri concessionari, la prospettiva di una riforma del sistema previdenziale nell'ambito regionale, la fissazione dei criteri validi per la trattativa con lo Stato ai fini delle assegnazioni finanziarie alla Regione, lo studio per la proroga, o altro, dell'Accordo preferenziale fra la Regione Trentino-Alto Adige e il Tirolo-Vorarlberg, la sollecitazione per la stipulazione

di un accordo Italia-Austria per la tutela degli emigranti.

Oltre che su questi argomenti di rilievo la Commissione si è soffermata su altri problemi minori, contenuti nel bilancio e nella relazione allegata.

Nel dettaglio, il Presidente della Giunta ha fatto rilevare le iniziative che l'Esecutivo regionale intende promuovere nel settore della cooperazione e nel settore previdenziale.

Particolare attenzione è stata rivolta agli interventi a favore dei Vigili del fuoco e dei segretari comunali, nonchè a favore dell'Istituto del Libro fondiario, a proposito del quale si sta studiando, molto opportunamente, la possibilità di stabilire l'abbinamento con l'Ufficio del Catasto.

- - - - -

Al termine della discussione la Commissione ha esaminato e approvato, a maggioranza, i singoli articoli del disegno di legge.

In sede di votazione finale i Consiglieri Crespi, Ricci e Sembenotti si sono astenuti, riservandosi di assumere un atteggiamento definitivo in aula, dopo aver sentito le dichiarazioni che il Presidente della Giunta farà in quella sede.

Sottoposto a votazione, il disegno di legge è stato approvato a maggioranza (D.C. - S.V.P.).

Si rimette ora il provvedimento all'esame del Consiglio regionale.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta per la let-

tura delle dichiarazioni.

KESSLER (Presidente G.R.-D.C.):

Signor Presidente, Signori Consiglieri,

ritenendo doverosa una estesa ed approfondita discussione sullo stato dei lavori della Commissione paritetica delle norme di attuazione, in conformità anche a precise motivate richieste del Consiglio regionale, la Giunta regionale rassegna in allegato alla presente relazione, un "Rapporto" dettagliato, dal quale é possibile ricavare un'idea sufficientemente precisa del lavoro svolto e delle difficoltà superate.

I signori Consiglieri, sulla base di quanto é contenuto nel "Rapporto" possono trarre agevolmente le opportune conclusioni politiche sul merito del lavoro svolto; in questa sede resta pertanto lo spazio per introdurre una qualche valutazione politica sulle modalità e sul futuro che attende il lavoro della Commissione, anche con riferimento a voci preoccupate in particolare per il ritardo e lo slittamento dei tempi oltre i termini fissati dal calendario operativo.

Si era in presenza infatti di una scelta; il rispetto dei tempi suggeriti dal calendario operativo comportava e comporta un acceleramento dei lavori che difficilmente avrebbe consentito di poter cogliere tutto quel vasto movimento di rinnovamento nell'ordinamento giuridico italiano che si é avviato in maniera notevole a seguito del varo delle Regioni e che ha, nella legge statale 22 luglio 1975, n. 382, il suo momento di maggiore significatività.

Tale legge, il cui iter é stato costantemente seguito dalla Regione, unitamente alle Province autonome di Trento e di Bolzano, rappresenta un passo decisivo per il decentramento dell'apparato statale e dei poteri centrali con un potenziamento del ruolo delle Regioni quali enti politici istituzionali.

E' evidente perciò che la legge n. 382 rappresenta un ulteriore stimolo ad operare perché in sede di formulazione delle norme di attuazione statutarie venga ribadita ed ampliata l'apertura finora realizzata già in certi settori, utilizzando come criterio interpretativo anche quanto verrà stabilito in sede di leggi delegate.

D'altra parte il movimento culturale conseguente alla 382 non solo illumina per certi aspetti di luce nuova le competenze già assegnate dallo Statuto alla Regione ed alle Province autonome di Trento e di Bolzano, ma scava addirittura entro competenze residue dello Stato, con l'intendimento non nascosto di arrivare se non proprio ad ampliare la

sfera delle competenze regionali, comunque a garantire ad esse maggiore incisività, soprattutto sul piano di una definizione delle limitazioni in particolare nei confronti dello Stato.

Anche questo dato di fatto, che ha consentito il recupero quanto meno di una maggiore certezza di autonomia, non poteva pertanto essere trascurato, tanto più che si dava netta l'impressione che questa situazione non solo era pienamente valutata all'interno del nostro Paese, ma non trovava ostacoli di alcun genere all'esterno, come risulta da esplicite dichiarazioni del Cancelliere Kreisky, del Ministro degli Esteri Bielka-Karltreu e del Capitano del Tirolo Wallnöfer.

Detto questo tuttavia e valutato quindi positivamente il cosiddetto "tempo perduto", è chiaro comunque che questa è una situazione che non può essere trascinata a lungo; occorre quindi preventivare una chiusura certamente non forzata ma comunque a tempi ravvicinati dei lavori della commissione, tanto più che le tendenze evolutive in tema di regionalismo del nostro Paese si sono sufficientemente chiarite e si può ora con una certa tranquillità preventivare quanto spazio è ancora possibile recuperare al nuovo sistema delle autonomie regionali e provinciali.

Restano ancora sul tappeto parecchie norme importanti fra le quali riteniamo che almeno le seguenti siano politicamente le più rilevanti.

Vi è innanzitutto quella della misura 111 la quale prevede, come è noto, la modifica delle circoscrizioni elettorali per l'elezione del Senato; a questo proposito è da auspicare che lo schema di soluzione legislativa che prevede di diminuire da 4 a 3 i collegi senatoriali della provincia di Trento e di aumentare da 2 a 3 quelli della provincia di Bolzano, nonostante obiezioni e perplessità già affiorate in seno ai gruppi politici, specie di minoranza, possa essere accettata così da consentire un ulteriore passo in avanti decisivo per sciogliere uno degli ultimi e più consistenti nodi politici.

Vi è poi l'attuazione della misura 118 del pacchetto, la quale prevede che, con apposito provvedimento legislativo, sia sanzionata la facoltà di costituire nelle province aziende municipalizzate per la distribuzione di energia elettrica.

Anche questa misura, pur superando ostacoli non indifferenti, crediamo possa essere avviata a soluzione, tenendo anche conto delle pronunce già espresse dal Consiglio regionale fin dall'anno 1970 e attraverso uno sforzo di comprensione delle istanze autonomistiche di autogestione delle risorse idriche presenti nel territorio regionale.

Altri problemi riguardano la definizione delle norme di attuazione in materia

di comunicazioni e trasporti di interesse provinciale e la stesura definitiva dei testi concernenti l'ordinamento scolastico della provincia di Trento nonché, di particolare interesse per la Regione, l'ordinamento degli Enti di credito fondiario e di credito agrario, delle Casse di risparmio e delle Casse rurali, nonché delle aziende di credito a carattere regionale.

In questo ambito, da parte della Regione, è stato già presentato uno schema che tenta soluzioni innovative rispetto alle norme di attuazione di altre Regioni a statuto speciale, sia per quanto riguarda la definizione della competenza regionale di ordinamento nel settore del credito, sia relativamente ai poteri regionali in sede di istituzione delle aziende di credito a carattere regionale.

In vista dell'ormai imminente definizione dello schema di norme di attuazione in materia di proporzionale per le assunzioni a pubblici uffici e di uso della lingua tedesca e ladina, è da sottolineare, infine, l'interesse -- anche per la Regione, il cui rappresentante non fa parte della sottocommissione dei 6 -- di tali norme che sono destinate ad operare non solo per gli enti pubblici della provincia di Bolzano, ma anche per l'Ente Regione.

Altro tema di rilevante importanza e sul quale non sempre pertinente è stato il giudizio politico, è quello della istituzione del Tribunale regionale di giustizia amministrativa e dell'annessa Sezione autonoma di Bolzano, sul quale non può essere tralasciato un sia pur rapido riferimento.

E' noto a tutti ed è stata ampiamente sottolineata la grande carenza determinata nel nostro ordinamento in relazione alla mancata istituzione dell'organo regionale di giustizia amministrativa, le giuste lamentanze dei cittadini che invocano la presenza del Tribunale amministrativo, ultimo ad essere istituito nel nostro Paese, e la presenza di oltre 650 ricorsi già presentati alla segreteria dell'istituendo Tribunale, rappresentano da soli giusti motivi per uno sforzo comune teso a giungere al varo della norma di attuazione.

Non si può però sottacere, mentre si denunciano questi fatti, che l'approvazione di tale norma è connessa in qualche misura al varo delle misure relative alla proporzionale ed all'uso delle lingue, in quanto esse devono venire riferite direttamente anche al funzionamento dell'organo di giustizia amministrativa; detto questo, è chiaro che anche a questo proposito va ribadita l'esigenza di porre fine all'attuale situazione di grave disagio.

L'elenco dei testi attuativi dello Statuto, ancora da approvare, prevede anche quello non secondario relativo alla definizione dei rapporti finanziari tra Stato, Regione e Pro-

vince che dovrà tenere conto di tutto il quadro delle competenze definite sia nei riguardi dell'Ente Regione che nei riguardi delle due Province Autonome.

La sia pur sommaria indicazione dei temi ancora aperti induce ad affermare che la delicatezza e complessità degli stessi comportano, sia pure nell'impegno politico di chiudere al più presto l'elaborazione delle norme di attuazione, una obiettiva necessità di procedere con ogni approfondimento onde evitare, a tutti i livelli, l'emanazione di norme che possano determinare situazioni non favorevoli per gli enti autonomi.

Nel momento in cui ci si sta per avviare verso la definizione del quadro istituzionale delle nostre autonomie e quasi a significare la dinamica di una certa problematica, si delineano nuove questioni che in qualche misura mantengono aperto il discorso sulle caratteristiche di queste popolazioni e sulle modalità di una loro positiva conciliazione.

La tutela delle minoranze linguistiche, realizzata per quanto riguarda le minoranze di lingua tedesca e ladina della Provincia di Bolzano, già avviata per quanto riguarda la tutela dei cittadini di lingua ladina presenti nella valle di Fassa, è stata infatti recentemente aperta anche per quanto riguarda quelle che vengono definite isole linguistiche esistenti nel territorio della Provincia di Trento, con particolare riguardo alla valle dei Mocheni e al comune di Luserna.

A questo riguardo ricordo che il disegno di legge costituzionale - voto, approvato dal Consiglio Regionale nell'autunno del 1973, a seguito di ripetute istanze è stato presentato dal Governo al Parlamento il 9 maggio 1975 e sottoposto all'esame della prima Commissione legislativa affari costituzionali in sede referente.

L'iter di trattazione del disegno di legge, certamente non breve, è iniziato il 19 giugno 1975 ed anche a seguito di ulteriori insistenze è arrivato finalmente all'iscrizione all'ordine dei lavori della Commissione parlamentare con decisione assunta il 3 dicembre ultimo scorso.

La Giunta regionale prende ora atto dell'avvenuta presentazione di una analoga legge-voto da presentare al Parlamento, per i cittadini residenti nei comuni di Fierozzo, Frasilongo, Palú del Fersina e Luserna in provincia di Trento riservandosi di approfondire ulteriormente il tema in spirito di apertura.

Un altro problema che rimane aperto e che data la sua rilevanza si può in qualche misura collocare nella più vasta tematica relativa alla costruzione del nuovo sistema autonomistico, è quello dei servizi radio-televisivi.

E' noto che da noi non ha potuto trovare applicazione integrale la normativa dettata dalla legge 14.4.1975 n. 103, contenente nuove norme in materia di diffusione radiofonica e televisiva, anche perché non si é ancora costituito il comitato previsto dall'art. 5 e ciò per il fatto che la situazione nella nostra regione presenta aspetti di peculiare diversità rispetto a quella delle altre regioni.

E' da augurarsi che nel prossimo anno anche questo tema possa trovare risoluzione, tenuto conto del rilevante interesse che assume lo strumento della televisione per una congrua informazione dell'opinione pubblica.

IL PROGRAMMA LEGISLATIVO

Nel tentativo di identificare un quadro dal quale desumere l'attività complessiva della Giunta regionale in ordine alle sue responsabilità di contribuire a costruire, per quanto le compete, quel sistema autonomistico e di governo effettivamente diverso da quello tradizionale, crediamo che non possano essere trascurate alcune iniziative legislative portate avanti nel 1975 che, pur variamente condivise, apprezzate o criticate, in ogni caso non possono non essere giudicate almeno per lo sforzo di ricerca di nuovi strumenti di intervento anche in settori non ancora esplorati dalla legislazione statale.

Sono da ricordare a questo riguardo innanzi tutto le due iniziative riferite rispettivamente al nuovo stato giuridico e trattamento economico dei segretari comunali e degli altri dipendenti dei Comuni, alla determinazione dell'indennità di carica per gli amministratori comunali e alla introduzione dell'assegno vitalizio in favore dei sindaci.

La prima legge rappresenta infatti uno dei più importanti adempimenti del nuovo Statuto speciale e delle norme contenute nella legge statale 11 marzo 1972, n. 118 recante provvedimenti a favore delle popolazioni altoatesine. E' stato già sottolineato come essa chiuda un ciclo storico nel quale i segretari comunali avevano assunto un ruolo di dipendenza organica dallo Stato, in contrasto con le aspirazioni autonomistiche delle nostre popolazioni, e ne apra uno nuovo sia per quanto riguarda il riconoscimento di una ampia autonomia dei Comuni nei confronti dello status dei loro dipendenti, sia a livello di rapporti tra cittadini e apparato burocratico comunale.

La seconda legge, al di là delle comprensibili diverse valutazioni sui contenuti e anche su certe impostazioni emerse nel dibattito avvenuto in questa assemblea, crediamo sia da considerarsi significativa al pari della prima, per la linea di tendenza di un sottolineato riconoscimento agli amministratori comunali del ruolo e del significato della loro presenza nella risoluzione dei problemi delle comunità.

Ed è in questa ottica che una adeguata valutazione - sia attraverso le indennità di carica, sia attraverso la pur modesta erogazione di un assegno vitalizio - delle rilevanti e delicate prestazioni affidate ai sindaci ed agli amministratori comunali va considerata non solo come un riconoscimento di ordine politico e morale dell'opera dei nostri amministratori, ma come una nuova impostazione giuridica nei rapporti tra amministratori e amministrati per mezzo della formalizzazione della loro posizione nei rapporti con l'amministrazione comunale che supera la vetusta figura del "funzionario onorario".

Sulla stessa linea di uno sforzo diretto a non trascurare nessun settore di competenza, e ciò anche quando questo dovesse comportare l'assunzione di provvedimenti quanto meno poco popolari, crediamo vadano collocati anche i due provvedimenti "fiscali" con i quali, per la prima volta dopo molti anni, la Giunta regionale ha avviato un procedimento di acquisizione di mezzi e di risorse sia alla Regione che a favore di enti operanti nel settore turistico, attraverso l'emanazione e la recente presentazione di iniziative in materia di imposte e tasse.

La legge regionale che detta la nuova disciplina sulle tasse delle concessioni rilasciate dalla Regione e dalle due Province autonome, legge che ha trovato notevoli ostacoli a livello di ministeri, ha potuto alla fine essere approvata con significativo riconoscimento dei poteri del nostro ente autonomo: si tratta di una legge doverosa che viene a colmare una lacuna finora esistente nel nostro ordinamento.

Anche il disegno di legge di disciplina dell'imposta di soggiorno, presentato in questi giorni al Consiglio, rappresenta un primo tentativo nel nostro Paese che sostituendo l'imposta di cura, soggiorno e turismo finora destinata al finanziamento degli enti provinciali del turismo e ad altri organismi turistici, intende riconoscere alle aziende autonome di cura, soggiorno e turismo e alle Pro loco un ruolo di efficace presenza per lo sviluppo turistico: esse saranno in grado di impostare organicamente programmi per la loro attività attraverso la messa a disposizione di risorse che, pur con un certo sacrificio che dovrà essere compiuto dagli albergatori e dai turisti che frequentano la regione, consentiranno d'altra parte una più ampia efficienza delle infrastrutture turistiche che rappresentano un completamento necessario della attrezzatura alberghiera.

Accanto a questi interventi che riteniamo fra i più significativi per un pertinente

giudizio politico di sintesi sull'impegno di novità della Giunta regionale, ricordo, quasi a titolo di riepilogo, le iniziative legislative per l'ulteriore estensione di previdenze in favore di categorie sociali tuttora scoperte da determinate prestazioni, come la protezione per i colpiti da sordità da rumore, provvedimento molto atteso in particolare dai lavoratori del porfido; l'iniziativa più recente intesa al riconoscimento dei periodi di lavoro prestati all'estero dai nostri emigranti, e, infine, la elevazione del volume di spesa previsto per le provvidenze a favore dei superstiti di coltivatori diretti, mezzadri, coloni.

Ricordo ancora che appena entrate in vigore le norme di attuazione del nuovo Statuto in materia di cooperazione è stato subito presentato al Consiglio regionale un disegno di legge con il quale la Giunta intende organicamente intervenire per sviluppare la cooperazione nel territorio regionale, finalizzato ad incentivare gli studi e le ricerche nel settore della cooperazione da parte di cooperative singole od associate o di appositi organismi in modo da inserire nel tronco tuttora vitale della nostra cooperazione fermenti nuovi attraverso la ricerca e la sperimentazione di iniziative su nuovi fronti.

Trascurando altri interventi, alcuni anche significativi, come ad esempio quello in tema di istituzione nel Libro fondiario dello schedario alfabetico in sostituzione del registro dei creditori, vengo ora agli impegni che ci attendono.

Innanzitutto a quelli di più rilevante peso politico riguardanti il primo, la disciplina delle cause di incompatibilità a consigliere regionale, il secondo la normativa sugli enti locali, il terzo riguardante la delega obbligatoria dei servizi antincendi alle Province autonome ed il quarto l'ordinamento delle Camere di commercio.

Il problema della disciplina delle cause di incompatibilità con la carica di consigliere regionale non rappresenta una novità per il Consiglio regionale.

Già nelle precedenti legislature, e in particolare nella quinta e sesta legislatura regionale, il problema ha avuto modo di essere ampiamente dibattuto e in questa è stato introdotto con un preciso accordo di coalizione.

Il varo definitivo di un nuovo disegno di legge da parte della Giunta non è ancora potuto avvenire anche per effetto delle particolari situazioni di carattere etnico nelle quali deve operare qualche gruppo politico e che hanno imposto discussioni ed esami approfonditi, non ancora del tutto conclusi.

La Giunta confida comunque di poter esaurire abbastanza rapidamente le discussioni in corso e di presentare quanto prima un proprio disegno di legge nella delicata materia.

La legislazione sugli enti locali rappresenta un altro degli aspetti piú interessanti della presenza della Regione nel contesto della nostra autonomia.

Accanto agli atti legislativi giá sottoposti al Consiglio nel 1975 la Giunta regionale é impegnata, in conformitá all'accordo di coalizione tra le forze politiche di maggioranza e secondo le linee giá indicate nelle dichiarazioni programmatiche del 1974, alla elaborazione di una legislazione organica e avanzata sugli enti locali.

Al fine di procedere con ogni possibile apertura, la Giunta, accettando una indicazione espressa dal Consiglio Regionale, aveva deciso di subordinare l'approntamento di tale legislazione ai risultati di una conferenza regionale degli enti locali che doveva essere realizzata entro quest'anno.

Per l'impostazione di tale conferenza, che ostacoli insuperabili hanno impedito nel 1975, si formula ora una proposta articolata che dovrebbe essere discussa in questa sede sapendo giá fin d'ora che, per la conferenza che si intende realizzare nel primo semestre del 1976, si vorrebbe arrivare ad una soluzione che veda la responsabilitá congiunta del legislativo e dell'esecutivo regionale.

La Giunta regionale é programmaticamente impegnata infine a presentare un disegno di legge concernente il nuovo ordinamento dei servizi antincendi in attuazione dell'art. 18 dello Statuto speciale di autonomia, che prevede la delega obbligatoria alle Province autonome in materia di servizi antincendi.

Il disegno di legge che ha costituito oggetto di discussione tra la Regione e le due Province autonome ed a livello dei gruppi di maggioranza, é stato presentato in questi giorni alla Giunta regionale per l'esame.

I temi che dovranno trovare una originale definizione e che rappresentano un "unicum" nel nostro Paese, concernono l'ampiezza della delega obbligatoria; il trasferimento dalla Regione alle due Province del potere di legiferare sul personale addetto ai Corpi permanenti dei vigili del fuoco; l'obbligo di trasferire dalla Regione alle Province il personale dipendente; la titolaritá del patrimonio costituito dalle caserme dei Corpi permanenti e degli altri beni strumentali.

In materia di ordinamento delle Camere di Commercio, altro settore di enorme rilievo politico, pur in attesa del varo delle relative norme d'attuazione, soprattutto al fine di conoscere con certezza il quadró di riferimento legislativo entro il quale verranno a collocarsi nella nostra regione questi enti, si é costituita una apposita commissione, in cui figurano anche le due Province Autonome e le due Camere di Commercio, con il compito di individuare le linee di indirizzo sulle quali potrà avviarsi la legislazione regionale non appena varate le norme di attuazione.

Per la restante parte del programma legislativo 1976, la Giunta regionale ha ritenuto di puntare prevalentemente su quattro settori e precisamente quelli della previdenza sociale, dello sviluppo della cooperazione, dei servizi antincendi e degli investimenti immobiliari.

Nella materia della previdenza e delle assicurazioni sociali si deve prevedere che le norme di attuazione già definite dalla Commissione paritetica aprano alla Regione prospettive di intervento di significativa rilevanza.

In materia di protezione dei lavoratori, sia dipendenti sia autonomi, nei casi di infortunio, malattia, invalidità e vecchiaia, disoccupazione involontaria e maternità, la Regione avrà facoltà di integrare la legislazione dello Stato e di costituire appositi Istituti autonomi o di agevolarne l'istituzione.

Anche in tema di trattamento di quiescenza e di previdenza del personale della Regione, delle Province autonome, degli enti pubblici territoriali ed istituzionali e loro consorzi, nonché di tutti gli altri enti pubblici sottoposti alla vigilanza della Regione o delle Province autonome, potrà essere istituito un apposito istituto regionale al quale sono obbligatoriamente iscritti i dipendenti da tali enti.

Nel primo come nel secondo settore la Regione avrà modo di porsi come strumento di nuova sperimentazione, di coordinamento e di miglioramento dei servizi previdenziali, a mezzo di un apposito istituto regionale, che potrà essere destinato ad erogare tutte le prestazioni previdenziali in favore dei dipendenti di enti pubblici locali operanti nel territorio regionale.

In questo contesto vengono ad assumere una rilevanza particolare le iniziative già intraprese come quelle che ci si ripromette di completare in tema di prestazioni in favore di particolari categorie di cittadini tuttora scoperte o non adeguatamente garantite da prestazioni previdenziali in base alla vigente normativa dello Stato.

Nel settore previdenziale infine, dopo intese intercorse con le Giunte provinciali di Trento e di Bolzano e tenendo conto di istanze pervenute dai dipendenti delle due Casse mutue provinciali di malattia, la Giunta regionale intende sottoporre al Consiglio una iniziativa che dovrà dettare le norme di principio sul nuovo stato giuridico dei dipendenti degli enti mutualistici, tenendo anche conto della intervenuta legislazione statale in favore dei dipendenti da enti parastatali.

Per la cooperazione, secondo settore di intervento legislativo, la Giunta regionale conferma la volontà di predisporre ulteriori strumenti legislativi di incentivazione di nuove forme di cooperazione le quali, collocandosi accanto a quelle tradizionalmente gestite dalle società cooperative che tante benemerienze hanno acquisito nella nostra struttura economica e sociale, vengano ad imprimere al movimento cooperativo un nuovo ruolo di impulso nella strutturazione sociale della nostra società.

La legislazione regionale intenderá favorire in primo luogo gli studi e le ricerche nel settore cooperativo, poiché si ritiene che tale settore potrà progredire se alla base della sua azione sarà posta una seria e organica attività di studio, di ricerca e di sperimentazione.

La Giunta regionale si ripromette anche di proseguire gli studi in corso per suggerire al Parlamento, anche a mezzo di apposite leggi-voto, modifiche o riforme da apportare alla vigente legislazione statale sulle società cooperative.

In materia di servizi antincendi infine, dopo il varo di un primo provvedimento di intervento nel 1975, la Giunta é impegnata alla presentazione di un nuovo disegno di legge dotato di piú ampie risorse finanziarie e che preveda l'approvazione di un programma pluriennale di rinnovamento dei mezzi tecnici in dotazione dei corpi volontari dei vigili del fuoco, in modo da giungere anche ad una utilizzazione comprensoriale delle risorse e dei mezzi di maggiore rilevanza.

Inoltre, attesa la situazione del nostro Paese, si prevede di assumere una iniziativa di legge-voto da presentare al Parlamento, per l'istituzione di un servizio nazionale di difesa contro gli incendi boschivi, sulla base delle esperienze già compiute in altri Paesi, quali la Francia, gli Stati Uniti, la Grecia ed altri.

Restano infine aperti altri settori di intervento legislativo la cui definizione é rimessa a successive precisazioni.

Si tratta di un provvedimento che dovrebbe interessare un piano pluriennale di dotazioni immobiliari indispensabili per il funzionamento degli Uffici tavolari e delle nuove caserme dei vigili del fuoco di Bolzano e di Trento.

Il programma prevede anche opportuni contatti con le Province autonome e con i Comuni al fine di giungere, ove possibile, alla unificazione degli uffici e servizi pubblici in idonei centri nei quali il pubblico abbia facilitá di accesso.

Tale programma che dovrà prevedere impegni per almeno cinque anni, comporta una spesa media annua di almeno 500 milioni.

Un altro intervento dovrà provvedere sia al completamento della caserma dei vigili del fuoco di Bolzano, sia all'allestimento della nuova sede del Corpo permanente dei vigili del fuoco di Trento. A tale scopo é stato predisposto un programma di massima di investimenti che richiede l'acquisizione di circa 4 miliardi.

Per la copertura della spesa dei prescritti programmi di investimento, la Giunta conta di poter utilizzare parte dei proventi derivanti alla Regione dalla monetizzazione degli obblighi a carico dell'ENEL e delle società autoproduttrici di energia elettrica, considerando che l'art. 10 consente esplicitamente di investire i proventi anche per il funzionamento di servizi pubblici.

Un altro intervento riguarda la ristrutturazione degli uffici regionali in modo da adeguare gli stessi ai nuovi compiti istituzionali della Regione per dettare il nuovo stato giuridico e il trattamento economico del personale della Regione.

La Giunta regionale ha recentemente sollecitato alle due Province l'emanazione di leggi provinciali istitutive dei nuovi ruoli nei quali dovranno essere inseriti i dipendenti regionali, nonché le necessarie norme giuridiche ed economiche a garantire al personale regionale che transiterà nei ruoli provinciali il mantenimento dello stato giuridico ed il rispetto dei diritti acquisiti.

Non appena si verificheranno le condizioni che la renderà possibile, si provvederà quindi all'emissione dei decreti del Presidente della Giunta regionale di trasferimento del personale e si passerà alla seconda e ultima fase concernente la ristrutturazione burocratica dell'Ente tenendo conto delle esigenze di funzionalità e di efficienza.

Un ulteriore previsione di intervento legislativo concerne, infine, l'esigenza di provvedere al raddoppio dei fondi di dotazione all'Istituto di Mediocredito e della annessa Sezione di credito agrario.

L'Istituto ha fatto presente infatti alla Giunta regionale che, ove non intervengano tempestive decisioni, verrà a determinarsi, nel corso del 1976, il blocco delle possibilità operative dell'Istituto; infatti, l'art. 5 dello Statuto dell'Istituto e l'articolo 36 dello Statuto della Sezione di credito agrario di miglioramento, limitano a dieci volte l'ammontare delle obbligazioni in circolazione.

Nel fondo per i provvedimenti legislativi da adottare nell'anno in corso, è inserito infine un primo stanziamento di lire 50 milioni per il finanziamento delle gare internazionali dei vigili del fuoco e per il collaterale simposio internazionale che avrà luogo nel luglio del 1977 a Merano e a Trento.

Alle due manifestazioni interverranno vigili del fuoco in rappresentanza di tutte le Nazioni aderenti al Comitato internazionale, nonché studiosi ed esperti dei problemi della prevenzione e dell'estinzione degli incendi.

LE ATTIVITA'

In tema di interventi tre problemi escono dall'ordinaria amministrazione e di essi sembra opportuno pertanto parlare; il primo riguarda la finanza regionale e quindi le prospettive di vitalità della Regione.

A questo riguardo, già nelle dichiarazioni programmatiche rese in occasione della presentazione dei bilanci per gli esercizi 1974 e 1975 ho avuto modo di mettere in luce le difficoltà che l'attuale assetto della struttura finanziaria della Regione registra.

La prospettiva di incremento delle entrate regionali, stabilite in misura fissa dallo art. 69 dello Statuto, stimate in circa 800 milioni di lire per gli esercizi 1976 e 1977, in attesa della definitiva riforma del sistema tributario prevista dal legislatore statale per l'anno 1978, rischia di venire compromessa dall'attuale andamento delle entrate statali, a seguito della grave recessione economica in cui versa il nostro Paese.

Quindi il già scarso aumento delle entrate fisse regionali presenta margini di incertezza sia per quanto riguarda il gettito riferito al 1976, sia in prospettiva per il 1977, se non interverrà l'auspicata radicale ripresa economica nel Paese.

E poiché nessun'altra fonte di entrata ordinaria è prevista per alimentare la finanza della Regione, ne consegue che i segni di preoccupazione già espressi devono essere ulteriormente manifestati, fino al punto di dover richiamare all'attenzione del Parlamento e del Governo l'esigenza di rivedere il sistema finanziario della Regione, onde evitare difficoltà nel futuro.

E' noto infatti che in difformità alle richieste dei rappresentanti degli Enti autonomi in sede di Commissione dei nove, il sistema di finanziamento della Regione è stato impostato in modo completamente rigido con le conseguenze di vario ordine che da ciò derivano; scaturisce da qui l'inevitabile conseguenza di una urgente revisione del complessivo meccanismo di finanziamento della Regione, da prevedere fin d'ora a livello di studi e di trattative con il Governo e successivamente a livello di intervento legislativo che dovrà essere operante già nell'anno 1977 in modo da consentire una impostazione del bilancio per l'esercizio 1978 che risulti in linea con le esigenze concrete di finanziamento dell'Ente Regione.

Per quanto riguarda le modalità da individuare per giungere a tale nuovo assetto finanziario si potrà prendere in considerazione la possibilità di modifica della norma prevista dall'art. 69 del D.P.R. 31 agosto 1972, n. 670, modifica che come è noto può essere disposta con legge ordinaria su concorde richiesta della Regione e del Governo, oppure la prospettiva aperta dall'art. 12 della legge 9 ottobre 1971, n. 825 (riforma tributaria) che dispone il coordinamento della disciplina delle entrate tributarie delle Regioni a Statuto speciale e delle Province autonome di Trento e Bolzano mediante l'emanazione, di intesa con le Regioni e le Province stesse, di leggi ordinarie dirette a modificare le disposizioni statutarie e le norme di attuazione in materia finanziaria per la devoluzione agli enti autonomi, di tributi in sostituzione di quelli aboliti o modificati e assicurare agli Enti stessi entrate complessivamente non inferiori al gettito o alla compartecipazione al gettito dei tributi aboliti o modificati, tenendo anche conto dell'incremento annuo del dieci per cento previsto dall'art. 14 della citata legge n. 825 del 1971.

Un'aspetto di più particolare attualità e quello dell'incidenza della nuova legge tributaria conosciuta come "mini riforma Visentini" sulle aliquote di talune imposte, come quelle di successione, destinate dallo Statuto alla Regione: la Giunta regionale si riserva una adeguata valutazione di tale normativa in caso di emanazione, onde accertare l'esistenza di eventuali violazioni delle norme sull'assetto finanziario della Regione.

La seconda questione riguarda la vertenza per l'art. 10 dello Statuto del 1948, per la quale nel corso dell'anno dovrebbe trovare finalmente coronamento il lungo sforzo della Regione per giungere alla monetizzazione degli obblighi posti a carico dell'ENEL.

Il Consiglio di amministrazione dell'ENEL ha già iniziato l'esame delle proposte per la trasformazione in numerario degli obblighi di fornitura di energia gratuita ed a prezzo di costo per servizi pubblici o qualsiasi altro pubblico interesse, per usi domestici, per l'artigianato o per l'agricoltura che il menzionato art. 10 poneva a carico delle società titolari di grandi derivazioni a scopo idroelettrico, alle quali è parzialmente subentrato l'ENEL; si confida che tale esame possa definirsi positivamente già in questo mese.

Senza rifare tutta la storia di questa annosa vicenda, fra l'altro fin troppo nota, va solo detto che l'intesa, dopo contatti diretti sia a livello tecnico come a livello politico, in stretto coordinamento con le Province Autonome di Trento e di Bolzano, ha portato alla individuazione in lire 6,20 per ogni Kwh dell'importo dovuto in sostituzione dell'energia gratuita non ritirata e nella individuazione del compenso di lire 3,46 per ogni Kwh per quanto riguarda l'energia non ritirata e dovuta al prezzo di costo.

Come risulta evidente la cifra base di lire 6,20 per ogni Kwh é stata individuata nella norma contenuta nel 3 comma dell'art. 13 del nuovo Statuto speciale che riguarda la monetizzazione dell'energia dovuta annualmente e gratuitamente alle Province Autonome di Trento e di Bolzano.

Sulla base di tale determinazione di valore attribuita all'energia, ne risulta che il compenso dovuto dall'ENEL alla Regione in sostituzione dell'energia gratuita e al prezzo di costo ammonta a lire 5.967.812.000.

Da tale importo sono da togliere gli acconti già versati dall'ENEL fino al 31.12.1971 per lire 876.756.271.

Infine é stata presentata una proposta per la corresponsione degli interessi del 5 per cento fino al 31 dicembre 1974 quantificati in lire 2.057.760.092.

L'importo globalmente dovuto dall'ENEL alla Regione dovrebbe ammontare quindi a Lire 7.148.815.821.

Spetterá quindi al Consiglio regionale pronunciarsi definitivamente sulla utilizzazione dell'importo quantificato con l'ENEL.

Subito dopo la conclusione dell'accordo con l'ENEL la Giunta regionale intende avviare la fase conclusiva della vertenza con le società autoproduttrici di energia elettrica invitando ciascuna di esse ad un comportamento analogo a quello dell'ENEL.

Qualora, come ci auguriamo, la vertenza con le società autoproduttrici possa concludersi entro breve termine e comunque nei primi mesi dell'anno 1976, anche tali nuovi mezzi finanziari potranno essere acquisiti dai bilanci degli Enti autonomi e destinati ad iniziative di sostegno dell'attività produttiva e per servizi pubblici.

Ultimo tema riguarda l'accordo preferenziale Trentino - Alto Adige Tirolo Vorarlberg e le sue attuali future possibilità.

La sua applicazione nel 1975 ha dato risultati soddisfacenti; il movimento medio sulle liste "b" ha raggiunto la cifra di 8 miliardi, mentre ad oltre 3 miliardi ammontano gli scambi sulle liste "a".

Ciò significa che l'"Accordino" é diventato autenticamente un fattore economico rilevante delle tre aree limitrofe, fatto questo che non solo consiglia di introdurre per

1976 quelle modifiche tecniche che si rendono necessarie per un ampliamento dei vantaggi ricavabili dall'accordo stesso, ma a predisporre già nel 1976 tutte quelle iniziative tendenti a far sí che con la caduta delle barriere doganali del 1977 l'Accordino non venga ad essere del tutto svuotato.

L'interesse anche politico ad evitare questo svuotamento é pacifico; e per sottolinearlo basta solo ricordare le dichiarazioni del Capitano del Tirolo Wallnöfer il quale inaugurando nel settembre scorso la fiera di Innsbruck riconosceva che l'Accordino "accanto ai legami economici, costituisce anche una piattaforma per l'incontro di autorevoli rappresentanti di paesi in un tempo in cui sempre piú spesso bisogna parlarsi gli uni con gli altri". Facendo nostra questa affermazione del resto già negli accordi interpartitici e nelle dichiarazioni programmatiche del 1974, opereremo nel corso del 1976 affinché l'accordo rimanga anche in futuro lo strumento valido per le economie delle regioni interessate estendendosi, con maggiore decisione ai prodotti agricoli, per i quali il governo della Repubblica Federale Austriaca si é riservato un periodo minimo di 12 anni prima di procedere ad eventuali liberalizzazioni definitive.

Questo del resto é anche nei voti delle unioni contadini del nord e del sud Tirolo espressi a Innsbruck il 18 novembre ultimo scorso.

E' presto per definire le nuove voci, anche se si é già in fase di avanzata trattativa per una composizione del relativo cartello; il dato positivo resta tuttavia quello di una comune generale volontà di non svuotare l'accordo preferenziale Trentino - Alto Adige Tirolo-Vorarlberg, sia perché esso non ha ancora esaurito le finalità economiche per le quali esso é stato predisposto, sia e soprattutto perché permangono ancora vive le ragioni politiche di fondo dalle quali é stato ideato.

Signor Presidente, Signori Consiglieri,

a conclusione di questi rapidi cenni su quanto si é fatto e su quanto si ha in programma di fare, in attuazione agli impegni programmatici del 1974, cenni che vanno completati con quanto esposto nella relazione finanziaria, nella illustrazione in commissione legislativa competente e nella relazione generale sulla situazione economica della Regione, che rassegnamo in allegato, arricchita quest'anno di ulteriori dati e metodi di valutazione, pare doverosa, una qualche valutazione politica piú generale sul nostro essere e sul momento nel quale ci troviamo ad operare; una valutazione che la peculiaritá della formula di governo che presiedo potrà forse anche farla risultare l'espressione di pensieri sentiti non da tutti in uguale misura.

Il clima fervido di lavoro e di iniziative ed anche di collaborazioni significative non solo per i risultati, che hanno accompagnato la laboriosa attuazione del nuovo ordinamento, in Parlamento, nel Comitato dei 9, nel Governo e nella Commissione dei 12 poi, infatti di molto attenuare se non del tutto eliminare, molti dei sospetti e delle diffidenze che un passato recente e meno recente ci aveva fatto accumulare, rendendo via via possibile una considerazione piú serena della nostre istituzioni, a cominciare dalla Regione e una visione piú distesa della nostra convivenza.

Questo, unitamente alle prospettive di ulteriori intese che ci stanno davanti, convalida la nostra convinzione secondo la quale queste popolazioni sono eredi di una lunga e complessa storia alla quale non possono e non devono rinunciare, se non vogliono privarsi di un patrimonio di esperienze e di cultura del tutto singolare e rinunciare ad un passato nel quale affondano le radici e le ragioni del loro essere.

Il giudizio storico su avvenimenti, fatti e comportamenti, che hanno toccato e anche dolorosamente turbato la convivenza di popolazioni diverse, é ormai definito e, credo, anche largamente condiviso.

L'ereditá della quale siamo portatori ed il nuovo del quale siamo attori, ci devono conferire — io credo — una consapevolezza piena delle responsabilità che attengono a quella generazione che — per quanto le umane vicende consentano — ha visto risolto anche attraverso l'invenzione e l'attuazione di ordinamenti e di strumenti del tutto originali, un'antica e possiamo ben dire secolare vicenda di contrasti di natura etnica.

Crediamo di poter dire questo anche riferendoci a quella situazione storica dalla quale é originato ormai 30 anni fa quell'accordo internazionale Degasperi-Gruber, che certa-

mente é stato esemplare se non altro per il senso di responsabilità, di buona volontà e di lungimiranza che ha espresso.

Lungi quindi dal perdere di vista, o ancora piú, dal sottendere il quadro di riferimento all'interno del quale questa storia di minoranze e quindi di garanzie, di autonomie e di autogoverno, si é venuta evolvendo ed oggi si colloca, si tratta — io credo — di utilizzare appieno il patrimonio positivo di esperienze, nell'interesse delle comunitá locali, ma anche nell'interesse dei buoni rapporti fra le comunitá nazionali legate alla nostra vicenda e piú in generale nell'interesse piú vasto di testimoniare come sia possibile la convivenza di "diversi", che tali sono e tali vogliono restare, in un'Europa che ha probabilmente ancora molta strada da percorrere in direzione dell'unitá.

Proprio per questo siamo tra coloro che ritengono che i nostri ordinamenti di autonomia vadano valutati e giudicati oltreché per il volume di competenza e per la loro ripartizione interna a garanzia delle minoranze, anche per il piú ampio sistema delle relazioni che rendono possibili e che consentono di mantenere, almeno su un versante, quel certo ordine di rapporti che ha identificato il quadro entro il quale si sono svolte le storie di queste popolazioni contribuendo a formarne la loro personalitá.

Certamente questi ordinamenti non sono gli unici strumenti che da soli riescono a cogliere tutta la trama storica delle relazioni fra i nostri popoli; opportunamente integrati per altri versanti e su altre direzioni, possono tuttavia contribuire a mantenere operante e vivo il senso delle autonomie storiche e delle libertá locali, come si sono singolarmente espresse in questa terra.

Per questo io credo che potrebbe rivelarsi illusione forse anche dannosa, come l'esperienza ci insegna, il pensiero di chi piú o meno consapevolmente ritiene di poter liquidare un certo quadro di riferimento che ha origini lontane nella storia; é necessario invece a nostro avviso che proprio per ridare tutto lo spessore antico delle autonomie si mantenga un "clima" positivo di rapporti in generale, anche se questo non significa evidentemente evitare di assumere prese di posizione decise, quando le si ritenga politicamente necessarie, ma significa solo, almeno tendenzialmente, evitare urti e lacerazioni che possono far riemergere tensioni sotterranee, sintomi di impazienza latenti, sospetti ancora non del tutto assopiti.

Anche per queste ragioni e quasi a dispetto di certi atteggiamenti ci ostiniamo ad insistere nella nostra proposta, diretta ad ottenere una vasta rigenerazione di consensi su questi obiettivi, invitando ancora una volta, tutte le forze politiche ed in primo luogo quelle che oggi possono essere concretamente praticabili per assetti di governo, a valutare

le responsabilità che possono assumersi mantenendo posizioni di riserva anche nei riguardi di Enti "i cui obiettivi -- come ho già detto l'anno scorso -- sembrano sostanzialmente condivisi e che comunque non compromettono, in alcun modo, le loro politiche".

Responsabilità, per essere espliciti, che potrebbero investire comportamenti che si rivelano palesemente inadeguati rispetto a vicende storiche, del tipo di quelle che viviamo, per il fatto che credono di poter adattare ad esse le logiche in uso per la formazione di normali anche se complesse combinazioni governative.

Questo atteggiamento di consapevole maturità nei confronti di problemi che, se equilibratamente impostati, possono offrire soluzioni per un futuro che sia coerente con un passato singolare per storia e per civiltà, si impone anche nei confronti della situazione nazionale che non si può ritenere di vivere in questa regione come un fatto sostanzialmente esterno o peggio solo come causa di fastidiosi inconvenienti.

Certamente lo scenario della politica italiana non è fra i più chiari anche se, occorre dirlo, la chiarezza non sempre coincide con un certo tipo di stabilità politica, fra l'altro spesso solo più apparente che reale.

Pur complesso e spesso contraddittorio, questo scenario lascia infatti intravedere, a differenza di altri forse più semplificati, una varietà e una ricchezza di movimenti, e di intuizioni, certamente problematiche, spesso anche confuse ma molto spesso importanti; meritevoli comunque di giudizi più approfonditi e penetranti di quelli che taluno ha ritenuto di poter fare, soprattutto se si considera che riflettono quell'immenso processo di evoluzione e di svolta che coinvolge le società industrializzate, qualsiasi sia il loro regime politico, come quelle non industrializzate, di tutti i popoli.

Ma proprio per questo, un contributo nostro, costruito qui dentro, non può mancare, sia per una maggiore comprensione della direzione di certi fenomeni, sia per poter portare uno specifico contributo in quelle sedi nazionali nelle quali si decidono o comunque si propongono indirizzi di politica generale, ed alle quali siamo chiamati a partecipare con qualche disagio se dovessimo riferirci solo agli stretti titoli delle nostre competenze.

Per queste ragioni, la Giunta Regionale ed il suo Presidente, dichiarano la propria puntuale disponibilità a valutare indicazioni del Consiglio, anche per strade diverse da quelle in qualche misura tradizionali, per una comune maturazione di questa problematica, nella convinzione fra l'altro che la potenziale capacità derivante dalla composizione della nostra Assemblea, potrebbe portare contributi altrove forse meno compositi.

Il riferimento al quadro nazionale ha d'altra parte riflessi non secondari anche in ordine alle possibilità di comprendere e di consentire una valutazione più completa di quella situazione di emergenza provocata dalla crisi economica, che ci tocca ormai da vicino ed in profondo, se è vera la tragedia umana che sta sotto al dato di un incremento in regione sia della disoccupazione come della ricerca giovanile di prima occupazione e soprattutto dell'incremento di oltre il 200 per cento della sottoccupazione compensata da cassa integrazione.

PRESIDENTE: La discussione generale avverrà venerdì corr. mese alle ore 10.
La parola al cons. Manica.

MANICA (P.S.I.): Mi rendo conto che qui ci troviamo di fronte alla convocazione del Consiglio, già predisposta dal Presidente, per oggi con le dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta, e per la discussione dopo domani. Però io chiedo se è possibile che, soprattutto la minoranza, almeno io parlo per quanto riguarda la minoranza che rappresenta, possa dare un contributo, almeno quale vorrebbe dare, alla discussione se tra oggi e domani è convocato il Consiglio provinciale. Veramente quale tempo materiale c'è a disposizione dei consiglieri per prendere in esame questa relazione e poter formulare eventuali, non dico necessarie, ma eventuali proposte e comunque esprimere su di esse una valutazione il più completa possibile? Per cui, il tema di ordine dei lavori, chiedo se non sia il caso di prevedere uno spostamento del Consiglio

a lunedì o martedì della settimana prossima.

PRESIDENTE: La parola al cons. Crespi.

CRESPI (P.L.I.): Sì, sempre sull'ordine dei lavori, on. Presidente, per associarmi a quanto appena detto dal cons. Manica. Noi stasera abbiamo Consiglio provinciale, dopo cena, domani abbiamo Consiglio provinciale. Non possiamo in tutta coscienza prendere in considerazione, così come dobbiamo e desideriamo fare, la relazione dell'on. Presidente della Giunta. Quindi veramente ci troveremo con l'acqua alla gola e quindi anch'io chiedo che la seduta del Consiglio venga spostata a lunedì, in maniera da avere almeno il sabato e la domenica per studiare fondamentalmente la relazione dell'on. Presidente.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta.

KESSLER (Presidente G.R.-D.C.): Sì, naturalmente la Giunta non entra in merito e si affida a

quello che il Consiglio decide. C'è però una questione. Probabilmente se noi facciamo lunedì o martedì, siamo quasi costretti a fare l'esercizio provvisorio, il che sarebbe bene evitare. Comunque, io spero nella comprensione del Governo, cioè nel senso che possa approvare il bilancio senza attendere i fatidici trenta giorni, anche se il bilancio va sempre all'esame del Ministero del Tesoro. Se i signori consiglieri ritengono di essere impegnati, la Giunta può accettare e rimandare a lunedì o martedì. Ripeto che c'è il pericolo che rimangano scoperti i primi dieci o quindici giorni del mese di gennaio.

PRESIDENTE: Non potrebbero parlare quelli che saranno preparati, venerdì? Mi sento un po' imbarazzato, poichè è già stata fissata la data dal Presidente Nicolodi.

MITOLO (M.S.I.): Scusi, Presidente. Intanto per associarmi alla richiesta di rinvio presentata dai colleghi Manica e Crespi, ma io proporrei anche una riunione di capigruppo per stabilire di comune accordo l'ordine dei lavori.

PRESIDENTE: La parola al cons. Virgili.

VIRGILI (P.C.I.): Anch'io mi associo alla richiesta dei colleghi, ma vorrei dire che noi non operiamo soltanto per il Consi-

glio regionale, anzi il nostro maggiore tempo e impegno viene, ormai da un po' di tempo a questa parte, richiesto dal Consiglio provinciale. Ora noi abbiamo cominciato una tournée che non sappiamo quando finirà, per cui io ritengo che la proposta ha un valore in quanto non aggiunge alle giornate del 22 e 23 anche il venerdì, ma in quanto fa saltare da venerdì a lunedì, cioè voglio dire che cerca di ottemperare alle esigenze del Consiglio provinciale di Trento. Abbiamo lavorato questa mattina, continuiamo appena dopo la sospensione di questa seduta e nei giorni successivi, per il Consiglio provinciale di Trento, il Consiglio regionale potrebbe decidere di fare sedute nella giornata di lunedì. Io credo che ciò potrà dare la garanzia di giungere alla conclusione del bilancio nella giornata, senza sacrificare il dibattito, il confronto sarà importante e interessante sarà stringato e quindi anche forse più incisivo nei suoi risultati.

PRESIDENTE: Allora, sentite queste proposte, il Consiglio è convocato per lunedì 22 alle ore 10, possibilmente anche con seduta notturna.

La seduta è tolta.

(Ore 17.35).

